Anno XLII - N. 170
Giovedì 21 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.5C

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Il manifesto del 26 ottobre 1917
per assicurare gli udinesi
Un colloquio col Sindaco Pecile

Si è riparlato, in questi giorni (e vi accenna anche la Relazione della Commissione d'inchiesta) del manifesto che il 26 dell'ottobre 1917 fu pubblicato dal Sindaco di Udine comm. Pecile per rassicurare la cittadinanza, invitandola a mantenersi tranquilla: non v'erano pericoli, e se pericoli sopravvenissero l'autorità comunale ne avrebbe subito dato avviso, trovandosi in diretto rapporto con il Comando Supremo. Al Sindaco furono volti asprissimi appunti, per quel manifesto — e da esuli, che poterono mettersi in salvo solamente con gravissimi stenti e sofferenze e pericoli d'ogni sorta; e da rimasti, i quali (lo apprendemmo dopo il ritorno), accusarono il manifesto del ritardo loro a mettersi sulla via dell'esilio e quindi della mancata salvezza.

Chi scrive, nel 30 dicembre del 1917 ebbe in proposito un colloquio con il comm. Pecile, a Firenze, nella sede provvisoria del Comune di Udine in via dei Rustici 7: e appena ritornato dal colloquio ne stese gli appunti seguenti, che forse saranno letti con interesse: ne risultano particolari solo in parte conosciuti. Il manifesto in parola fu stampato nella tipografia della "Patria", il venerdì sera, consegnato dopo le sei ch'era già scuro e con la città illuminata soltanto dalle... oscuranti lampadine azzurre; esposte in qualche caffè ed albergo soltanto e in rare località sotto lampadine basse la cui scarsa luce ne permettesse la lettura.

Ecco gli appunti del dialogo:

Il comm. Pecile mi narrò di essere egli pure venuto via da Udine nell'ultimo momento, di avere avuto un viaggio disastroso come tutti, di avere smarrito in viaggio anche le poche cose che aveva preso con sè per modo che giunse a Firenze coi soli vestiti che avevo indosso.

— Si figuri — soggiunse — che durante il viaggio ebbi a smarrire mia moglie ben due volte; e ch'ella si trovò due volte sotto il fuoco nemico: una volta a San Giorgio della Richinvelda, sotto l'infuriare di un combattimento, tentando i nostri di opporsi all'avanzata degli invasori e questi premendo con grande sfoggio di artiglieria e di mitragliatrici; e l'altra volta a Casarsa, quando stormi di aeroplani tedeschi e austriaci a bassa quota bombardavano la turba dei fuggiaschi e vi fecero strage lasciando un'ottantina di morti.

— Scusi, signor Sindaco: le si muove rimarco per il manifesto rassicurante da lei pubblicato la sera prima, cioè nel venerdì, mentre poche ore dopo si dovette assistere a quegli strazi.

— Ecco: il rimarco è ingiusto...

— So che ad un concittadino, ella disse, a Treviso, che fu tradito...

— Non dirò tradito: userò una parola meno cruda: sono stato ingannato, come tutti gli altri, anche più degli altri. Adesso le racconterò. Ci avrà veduti in quei giorni lì, spesso anche stando in ufficio: eravamo ogni giorno in prefettura e dalla prefettura al Comando e su e giù...

—Si: lei, Spezzotti, Renier... Vidi ques'ultimo anche nel sabato mattina...

— Appunto. Eravamo lì dunque, nel venerdì, ad ogni momento. Per quanto riguarda me, la cosa è andata così. Avevo in casa un capitano addetto alla Sezione fotografica del Comando Supremo. Egli, nel giovedì sera, mi disse: — «Le cose volgono piuttosto male... Noi della Sezione fotografica abbiamo l'ordine di trasportare tutto il nostro materiale di là del Tagliamento (a Treviso, od a Padova). «— Questa informazione, come può credere, mi produsse un'impressione molto penosa. Nel domattina dopo essere stato su in Castello (*dov'erano gli uffici del Comune*), e udito anche là voci poco rassicuranti e notizie intorno all'esodo già cominciato dei cittadini; mi risolvo di andar a chiedere più precisi ragguagli e fors'anco qualche particolar disposizione al Comando Supremo. Nello scendere dal Castello, incontrò il direttore delle scuole cav. prof. Luigi Pizzio.

— "Ha notizie lei?» — «Ma... sembrano poco buone. Ho veduto caricare malati robe all'Ospitale Toppo: sembre che ci sia l'ordine di portar via tutto quello che si può trasportare... »— Preoccupatissimo tanto più dopo questa conferma della notizia avuta dal capitano, che cioè si stasse preparando lo sgombero della città, mi affretto alla residenza del Comando Supremo (Piazza Pitriarcato palazzo di abitazione del Regio Prefetto). Ivi ho un abboccamento col generale... col generale... ora non ne ricordo il nome. — «Scusi, eccellenza — gli dico. — Ho appreso da un ufficiale che vi sono già disposizioni per allontanare dalla città sezioni e comandi...» — «Ma che dice mai! Non è vero niente!.. Mi porti qui l'ufficiale che lo faccio fucilare immediatamente!...» — «Guardi, Eccellenza: non è un mistero, del resto, poichè lo si fa alla luce del giorno: cioè, si caricano camions di roba, per portarla via; e la cittadinanza allarmata abbandona la città...» — "Ma non è niente le ripeto; non ci sono pericoli per Udine. I nemici sono stati fermati. Anzi, farebbe proprio un piacere se pubblicasse un manifesto per tranquillare la cittadinanza...» «— Ben volentieri lo farò, se la Eccellenza Vostra m'assicura...» — «Ma sì, ma sì: non ci sono pericoli...» — E restammo così d'intesa che avrei pubblicato il manifesto. Era di mattina. Mi recai in Prefettura. E il manifesto fu scritto là; tanto è vero che l'ultima parte di esso fu scritta, poi mutata e rimutata e corretta. L'abbiamo letta al generale: benissimo. Poi, l'abbiamo sottoposta al colonnello D'Alessandro, (comandante della Piazza Forte del Medio e Basso Tagliamento, perchè dasse l'autorizzazione, e fu con questi tramestii che venne il pomeriggio e si fece tardi...

— Ricordo: il signor Enrico Santi ha portato il manoscritto in tipografia verso le cinque; ma ci avvertì che bisognava aspettare ancora l'autorizzazione...

— Precisamente. E fu nuovo andirivieni... Prima non si trovava il colonnello... poi, questi volle telefonare al Comando Supremo... Insomma, il manifesto non fu potuto esporre prima di notte. Ma nè della sua pubblicazione e nè del ritardo, come vede, io sono responsabile. Dovevo forse non credere alle assicurazioni dirette, personali, di un generale del Comando Supremo, date a me non già come si potevano dare a un cittadino qualunque, ma al Sindaco della città?...

— Naturalmente, no.

— Come non potevo non accondiscendere alla preghiera di pubblicare il manifesto rassicuratore: manifesto che la cittadinanza aspettava ansiosa, nel contrasto delle voci contradditorie, e che non solo rispondeva all'universale desiderio, ma (per quanto dovevo credere) anche alla verità... Dopo, ho riveduto lo stesso generale ed altri del Supremo Comando: e mi fu detto che la pubblicazione del manifesto era stata chiesta per un'altissima necessità militare del momento; e che il manifesto medesimo fu l'ultimo grande sacrificio domandato alla Città nostra...

— Povera città!... Di sacrifici ne ha sopportati la sua parte; ma quest'ultimo del manifesto ha causato a molti e molti dolori che nessuno mai potrà, nonchè ridire, nemmeno immaginare...

Si voterà con le vecchie liste?

Il progetto di riforma elettorale politica è stato approvato, a *tamburo battente*, anche dal Senato, e tra pochi giorni, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», diventerà legge dello Stato.

Non è il caso quindi di fare ormai critica o rilievi sulla bontà o meno della importante riforma, poichè soltanto in pratica sarà dato di ben conoscerne e valutarne i pregi ed i difetti; ma siccome quel progetto comprende soltanto le disposizioni che si riferiscono al metodo di votazione ed alla procedura elettorale, sorge ora spontanea la domanda: la nomina dei deputati dovrà farsi colle liste approvate, già dalle Commissioni Comunali e Provinciali? Io credo di no; perchè con l'applicazione della riforma sul sistema elettorale, ne viene di conseguenza che bisogna anche rivedere e riformore le liste degli elettori.

Le ultime compilate in base alla vecchia legge elettorale politica, non comprendono tutti coloro che hanno diritto al voto, specie nella arte concernente combattenti compresi gli inferiori degli anni 21, e ciò anche per mancanza, in moltissimi comuni del Registro di popolazione.

Se si dovesse eseguire la formazione delle liste elettorali sulla scorta soltanto delle domande di coloro che ritengono di avere diritto ad essere elettori, ben pochi sarebbero gli iscritti, perchè grandissima almeno sin qui, è l'apatia dimostrata dai cittadini di ogni grado nella tutela dell'esercizio dei propri diritti elettorali.

La massima parte delle iscrizioni debbono compiersi d'ufficio dalle Commissioni Comunali a tal uopo istituite, ed in sede di reclamo, dalle Commissioni Provinciali; ma com'è possibile adempiere coscienziosamente tali mansioni, quando, ripeto in molti Comuni mancano gli elementi essenziali da cui desumere le necessarie notizie, quali sono appunto i fogli di famiglia e le schedine individuali alla popolazione, regolarmente aggiornati?

Da ciò deriva che le liste non rispecchiano la verita e non contengono i nomi di tutti coloro che avrebbero veramente diritto ad esservi compresi.

Allorchè le commissioni accennate si accinsero a rivedere e formare le nuove liste, la smobilitazione dell'Esercito non era peranco iniziata. Molte iscrizioni si eseguiranno allora sulla base di elenchi trasmessi susseguentemente dai Distretti Militari, spesss non rispondenti ad eccessiva esattezza, dimodochè le omissioni si resero dirò così, inevitabili. Dal maggio in poi, sono state inviate in congedo varie classi, e i nomi di questi soldati non figurano certo fra coloro che resultano ammessi al diritto del voto.

Se si dovesse procedere alle elezioni colle liste compilate in siffatto modo, il corpo elettorale che verrebbe chiamato alle urne, rappresenterebbe soltanto una parte di quelli che ne avrebbero effettivamente diritto. Ne consegue pertanto che, innanzi di fissare la data delle elezioni politiche, si rende a mio parere necessario, o con separati provvedimenti legislativi, od in altra guisa, modificare anche le disposizioni dei titoli I.o e II.o della Legge 26 giugno 1913 n. 821, concernenti le «condizioni per essere elettori e la formazione delle liste elettorali,» e stabilire poi, in via transitoria, termini speciali per addivenire ad una nuova e regolare revisioue delle Liste Elettorali, comprendendovi anche le donne, nel caso che prima di quell'epoca fosse sanzionata la legge relativa.

Con pari urgenza, si rende necessario disciplinare altresì l'elettorato amministrativo per metterlo in armonia con quello politico, poichè, subito dopo la convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione della Camera, bisogna ricostituire le Amministrazioni Comunali nelle loro funzioni normali, per imprimere nuova vita e sviluppo alle civiche Aziende.

Oggi, moltissimi Comuni sono in mano di Commissari e di funzionari assunti provvisoriamente durante il periodo della guerra; ma ora che la guerra è finita, bisogna ridonare alle pubbliche Amministrazioni la loro legittima rappresentanza, e metterle in grado di funzionare normalmente, nel modo come è richiesto dalle mutate condizioni dei tempi.

Italiani e slavi nella Venezia Giulia

Per effetto dell'ampliamento della Venezia Giulia fino allo spartiacque alpino (confine naturale) quella regione aumentò considerevolmente il numero di abitanti non italiani: i tedeschi della zona di Tarvisio-Malborghetto, gli sloveni della Val d'Idria, di Longarico, di Postumia. Soltanto in quest'ultimo distretto, gli sloveni sono circa 60.000 di fronte a pochi tedeschi e a pochissimi italiani. Già con i limili amministrativi dell'antiguerra le proporzioni fra italiani, sloveni e croati nella Venezia Giulia non erano le più soddisfacenti. Secondo il censimento del 31 dicembre 1910, sopra una popolazione indigena totale di 826.875 abitanti, gli italiani erano 382.685, gli sloveni 245.986, i croati 168.358. Ma mentre gli sloveni erano concentrati quasi tutti nel Carso e nelle valli e nelle gole delle Giulie, i croati erano addensati nelle parti centrali ed orientali dell'Istria e nelle isole del Quarnero. Invece; italiane erano le città, tutte, senza distinzione. Gli sloveni ed i croati non possedendo nessuna località degna del nome di città: italiani erano i borghi, eccezion fatta di qualcuno, sloveno al nord, croato al sud. Inoltre una notevole parte di croati e di sloveni non appartenevano nemmeno alla Regione, ma alla Dalmazia o alla Carniola, alla Stiria meridionale e alla Carinzia inferiore.

Tutto ciò spiega perchè gli italiani esercitassero una quasi incontrastata egemonia su gran parte del territorio della Venezia Giulia.

Ma non soltanto perchè popolazione agglomerata nei centri civili (c'era anche una popolazione campagnola di nazionalità italiana nel Friuli, nell'Istria occidentale e settentrionale, e di pescatori lungo le coste e sulle isole), ma anche perchè popolazione che poteva rissanguarsi continuamente nel campo intellettuale per opera della immigrazione del Regnò. Soltanto a Trieste c'era al 31 dicembre 1910 una popolazione stabile di immigrati regnicoli che si avvicina alle 30.000 persone, oltre alla immigrazione fluttuante che escendeva a non meno di 10.000 persone.

E nel Friuli (Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano, ecc.) c'erano circa 9000 regnicoli; circa 11.000 nell'Istria Capodistria, Muggia, Pirano, Parenzo, Rovigo, Pola, Cherso, ecc.). Così che gli italiani nella Venezia Giulia non sommavano (nove anni fa) a meno di 440.450.000 abitanti, contro 414.164 fra sloveni e croati messi insieme.

Erano dunque già allora gli italiani più della metà della popolazione censita. Ma quali proporzioni darebbe oggi un censimento che conglobasse anche i distretti alpini aggiunti (per integrarla) alla Venezia Giulia?

C'è una circostanza che non va dimenticata: ed è che i bersaglieri, gli alpini, i cavalleggeri, i fanti presidiano tutte le terre slave o tedesche chiuse contro i nostri confini; e che nessuno può oramai sollevar dubbi sulla loro appartenenza alla Madre Patria. Ciò induce a sperare che gli italiani dispersi nei distretti di Canale, Tolmino, Sesana, Cominiano, nei distretti dell'Alta Istria e in quelli orientali e insulari, non temeranno più di mostrarsi nella statistica. Non avverà pin — come avvenne in Dalmazia — che il censimento desse presenti a Curzola 224 italiani e il solo Comitato locale della Lega Nazionale registrasse oltre 400 soci; che a Sebenico non ci fossero 1000 italiani e la scuola italiana avesse 18 scolari, mentre gli elargitori alla Lega Nazionale (affermazione d'italianità) fosseso 1800.

Inoltre bisogna contare sul fenomeno, senza dubbio in rapido aumento, della immigrazione di italiani dalle vecchie provincie del Regno e di emigrazione dalla Venezia Giulia di sloveni e croati appartenenti a terre slave d'oltre confine. Soltanto da Trieste in questi primi nove mesi di governo nazionale, se ne sono andati tra ferrovieri slavi e loro famiglie, una decina di migliaia. Ciò compenserà in parte l'aumento di stranieri per effetto dell'aggiunta di quei distretti.

Ma per effetto dell'immigrazione in breve tempo certamente gli italiani potranno essere anche in grande prevalenza quantitativa oltre che qualitativa. Pure, anche se ciò non venisse e le proporzioni dovessero rimanere su per giù immutate, che importerebbe? Il fatto avrebbe importanza se la Venezia Giulia rimanesse sola. Ma viene annessa al Regno, che conta già 35 milioni di italiani. Con l'aggiunta delle nuove terre trentine, adriatiche, atesine, raggiungerà i 37 milioni.

Quale peso potranno avere sui destini degli italiani (36 milioni e 400.000), i 200.000 tedeschi (forse meno!) dell'alto Adige e delle Valli ex-carinziane, e i 400.000 sloveni e croati della Venezia Giulia?

Ben diverse condizioni, in fatto di popolazione di nazionalità diversa trovansi altri Stati, dalla Francia alla Zeco-Slovacchia che ne contano qualche milione, alla jugoslavia che pure conta oltre un milione di soli ungheresi, a prescindere dalla... concordia fra serbi e croati, fra cristiani e turchi fra cattolici e ortodossi che Belgrado vuole costringere a un solo fascio,

CRONACA PROVINCIALE

Bisogna reprimere lo strozzinaggio nella compilazione delle denunzie
dei danni di guerra dei contadini

Come se non fossero stati abbastanza i sacrifici sopportati dalla nostra popolazione martoriata durante l'invasione nemica, molti sedicenti professionisti, in questo momento, approffittano della sua ignoranza per farsi pagare in modo eccezionale la compilazione dei moduli per risarcimenti dei danni di guerra.

Difatti consta che in parecchi Comuni della provincia detti «magnacarte» chiedono ai contadini un anticipo che varia dalle 30 alle 50 lire e nella maggior parte dei casi si avverte il contadino che per detto lavoro (per il quale un professionista pratico in molti casi non deve impiegare più di una giornata) è tenuto a pagare il sette, il dieci, e anche il venti per cento sul capitale di risarcimento, percentuale variabile secondo l'ingordigia più o meno sfacciata dei compilatori di moduli.

Come ognuno vede sarebbe una cuccagna che per quanto poco durasse arricchirebbe quelle persone nel modo che noi dobbiamo riconoscere delittuoso, appunto perchè si tratta di sfruttare i nostri bravi lavoratori dei campi, per i quali noi abbiamo l'alto senso di ammirazione, perchè sono essi che ci mantengono lavorando da mane a sera senza chiedere le otto ore di lavoro, il riposo festivo, il sabato inglese, nè aumenti di salari.

Noi denunciamo al buon senso degli uomini onesti ed autorevoli che conoscono a fondo le miserande condizioni in cui la guerra ha ridotti i nostri lavoratori della terra e che hanno a cuore il loro risorgimento economico, affinchè abbiano a frenare un'opera così disonesta, coll'istituire appositi uffici gratuiti di compilazione di detti moduli per gli agricoltori in ogni Comune della provincia, come già avviene ad imitazione del Municipio di Udine e dell'Associazione Agraria Friulana.

CODROIPO
I prossimi festeggiamenti

Mercè il forte appoggio del nostro Commissario Prefettizio, i grandi festeggiamenti che un solerte comitato sta preparando per i giorni 7 - 8 settembre promettono di essere coronati da successo.

Ecco il programma:

1. Pesca di beneficenza con ricchi premi 2. Corse ciclistiche su pista corse di velocità e corse di mezzo fondo. 3. Corse podistiche. 4. Cuccagna. 5. Concerti bandistici. 6. Giochi diversi (giochi ginnici, corse nei sacchi). 7. Ballo popolare su grandissima piattaforma.

Apposite commissioni di membri del Comitato di azione gireranno per doni.

I doni e le offerte in danaro si ricevono presso il signor Alessandro Bianchi in Piazza Maggiore.

PIANO D'ARTA
Una riuscita festa

Anche qui a Piano i nostri morti gloriosi non sono dimenticati. Tempo addietro si è costituito un comitato di benemerite persone, le quali animate da alti e nobili sentimenti interpreti del desiderio delle popolazioni pensarono di promuovere festeggiamenti allo scopo di erigere un perenne ricordo ai caduti. E Domenica, in occasione della rinomata sagra di Chiusini si svolsero in Piano feste popolari e sportive, degne di nota. Un cartellone le aveva annunciate in tutti i paesi onde da tutta la valle accorse gente affollando l'ampia spianata dell'albergo Poldo. Una moltitudine di persone rese veramente riuscita la giornata portando un notevole contributo, tanto che si può dire essere stato l'incasso molto lusinghiero.

Furono eseguite gare ciclistiche col percorso Piano: Paluzza, Paularo, Cedarchis, Piano. Sedici furono i partenti, arrivando nel seguente ordine: Osvaldo Cozzi, G. B. Cescutti. Umberto De Monte, Luigi De Antoni G. B. Cima, Attilio Conion.

Nella corsa dei cento metri, arrivarono: Luigi Bertazzini, Sisto Corradino, Augusto Bertuzzi; vinsero la gara del salto in alto Nicolò Muner, Giuseppe Somma; quella del salto in lungo Muner Nicolò, Emilio Pagliani, Riccardo Somma.

Ci furono inoltre gare alla fune, corse nei sacchi, rotture di pignatte e la cuccagna.

Con vero piacere si vedono rivivere queste classiche forme di festeggiamenti che erano un tempo immancabili nelle sagre paesane, e che procurano al popolo un'ora di sano godimento, senza traviarlo.

Una lode alla instancabile giuria composta dai signori Leopoldo Radina, Palmano Brandi, e Vito Raolina, e al signor Enrico Cozzi che funzionò da controllore a Paularo.

La protesta di un perquisito.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Io sottoscritto ho avuto in questi giorni una inaspettata visita domiciliare di tre guardie di P. S. allo scopo di rinvenirvi mobiglio ed altri oggetti di provenienza furtiva; ma poichè ero sicuro della mia sincerità, vi assistetti con la massima tranquillità.

Naturalmente, la perquisizione riuscì infruttuosa.

Del fatto non feci caso; ma ora prego «La Patria» di concedermi un posto per invitare il delinquente che mi calunniò presso le autorità ad essere almeno per l'avvenire più onesto e ponderare prima di fornire indicazioni agli agenti che possano ferire il buon nome e colpire famiglie di onesti cittadini che mai nel corso della loro vita vennero meno ai loro doveri ed hanno prestato, semprechè lo potessero, la loro opera a scopo filantropico.

Le tre guardie di P. S. esecutori della perquisizione, trovarono la mia casa spogliata anche della roba mia, e lo rilevarono biasimando anch'essi l'operato di quei perfidi che si recano per gli uffici a denunciare persone che possono camminare con la fronte alta per la loro onestà. Quanto meglio farebbero quei ribaldi ad accudire ai propri interessi e pulirsi i propri stracci sporchi in casa propria!

Per ora non ho altro; ma l'unica soddisfazione sarebbe quella che il vigliacco diffamatore declinasse il proprio nome, caso contrario non posso altro che ripetere: *Vigliacco, giù la maschera!*

Udine, 20 agosto 1919.

Luigi Contardo
detto Mulinis.

MAIANO

Il Pane. — Produce tra la popolazione un certo malcontento la pessima qualità di pane che ci si obbliga a mangiare, mentre tanto frumento esiste nei granai dei contadini, che ora possono mangiare pane di vero frumento, mentre i poveri ed i civili sono costretti ad ingoiare vera porcheria.

I fornai non ne hanno alcuna colpa, ed i mugnai nemmeno, perchè dicono che hanno ricevuto frumento avariato a tal punto da essere un'indecenza; e per giunta vi si aggiunge del granoturco.

(*Analoghe lagnanze vengono anche da altre parti della Provincia.*) (*Red.*)

A noi sembra che questo stato di cose dovrebbe cessare: sta bene la razione a tessera, ma essere costretti a mangiare poco e male, mentre altri mangiano a piacimento pane di solo frumento e sanissimo, è un'ingiustizia che deve sparire e perciò reclamiamo l'attenzione dei preposti al Consorzio Granario.

(*Ma poi, come avviene che in tutte le altre parti d'Italia si mangia pane o bianco o molto migliore del nostro?*) (*red.*)

Siamo troppo buoni, ci dicono tutti: e della nostra bontà si approfitta!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per i danni di guerra. Ci compiacciamo riferire che la Banca Mutua Popolana di Vittorio, unica istituzione cooperativa che opera a S. Vito, funzionerà qual agenzia dell'Istituto Federale per il risarcimento delle Venezie. Così i danneggiati per i danni di guerra del Distretto di S. Vito al Tagliamento potranno ottenere dall'Agenzia della Banca di Vittorio antecipazioni sui danni di guerra, presentando domande corredate delle carte prescritte.

Ci consta poi che presso il predetto Istituto verrà istituito apposito ufficio di assistenza popolare gratuita, dove i danneggiati potranno richiedere tutte le informazioni, sia per la compilazione delle domande di indennizzo come per ottenere l'antecipazione.

LATISANA
Grande giornata sportiva

Mercè l'infaticabile opera de la Sezione locale de l'Associazione Nazionale Combattenti, e del suo presidente dott. Camillo Gaspari, valoroso ufficiale degli Arditi più volte decorato, Latisana avrà Domenica 24 corr. una grandissima Manifestazione Sportiva, i cui proventi andranno a beneficio de le vedove con i figli di militari morti in guerra. Eccone il programma:

Ore 10 ant. Gara di foot-ball: Latisana-Castions di Strada. Premio: Una coppa.

Ore 14.30 Corsa podistica. M. 400. Eliminatoria per batterie.

Ore 15. Corsa ciclistica. Dilettanti. Km. 60 circa. Premi. Una grande medaglia d'oro e una artistica coppa d'argento al primo arrivato. Una coppa d'argento al secondo. — Medaglia d'oro al terzo. — Medaglia d'argento al quarto e al quinto. Diploma d'onore agli arrivati in tempo massimo. — Inoltre, medaglia d'oro al primo arrivato al primo traguardo.

Tombola con lire 1500 complessive di premii.

CIVIDALE

Il pane che si mangia, non nutre. — E' un coro completo e continuo di lamentele contro il pane che il popolo cividalese è *costretto* a mangiare da qualche tempo: esso non solo non è gradevole al palato, ma non nutre e produce fermentazioni nell'intestino.

S'invocano provvedimenti da chi di dovere.

Per il nostro mercato. — Un avviso del Sindaco avverte che il mercato dei bovini, degli equini e dei suini è riattivato; ma le piazze di questi mercati hanno bisogno d'essere sistemate, sia collo spianamento del suolo, sia con l'impiantagione di alberi che, in pochi anni, prodighino l'ombra protettrice sulle bestie e sugli uomini che ivi devono sostare.

Provideant consules.

Per la riapertura della Scuola tecnica

E' una delle cose che più urgono. Se la scuola tecnica non si riaprisse, centinaia di famiglie cividalesi e dei dintorni ne sarebbero fortemente danneggiate.

Al R. Provveditore, all'on. Morpurgo, al Rettore del Collegio, alla Giunta, in nome dei genitori interessati, rivolgiamo viva preghiera di occuparsene con la sollecitudine che il tempo e la buona causa richiedono.

I festeggiamenti del 20 e 21 settembre

indetti dalla Società Operaia per solennizzare il cinquantenario di sua fondazione, promettono un' ottima riuscita.

All' appello del Comitato per la pesca hanno aderito e promesso già l' invio di doni, Enti, Autorità e Cittadini, fra cui diverse Ditte, così pure le Società Consorelle della Provincia.

Il Comitato intanto lavora alacramente per tutto predisporre, volendo dare alla festa quel carattere eccezionale che i momenti eccezionali richiedono.

Fu diramato il preavviso che promette: pesca, concerti festa sportiva, balli, illuminazione; in settimana il programma uscirà particolareggiato e completo.

In questa occasione, l' Unione Agenti inaugurerà il proprio vessillo; la Società ginnasta ha indetto corse ciclistiche e podistiche e probabilmente si coinciderà in quella data la grande festa sportiva organizzata dal Comando presidio.

S. Donato. — Domani, ricorre la festa del patrono della città S. Donato. Nella Basilica, vi sarano funzioni solenni con accompagnamento d' orchestra e musica del m.o Tomadini. Interverà anche l' Arcivescovo Mon. Rossi che impartirà la cresima a centinaia di bambini.

A proposito della Banca e dell'eleggendo Consiglio

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Nella « Patria » del 18 corr. è comparsa una lista di candidati al nuovo Consiglio della Banca Cooperativa da eleggersi nell'Assemblea del 24 corr. o della domenica successiva come è detto nell'avviso.

Evidentemente, si tratta o d'uno scherzo fatto al corrispondente o di un tentativo di vendetta contro gli attuali amministratori da parte di persone che si credono forse da essi contrariate nei propri interessi: tentativo che queste persone, sorpendendo la buona fede del corrispondente vostro, hanno voluto esercitare col mezzo del vostro giornale:

Ci consta, però, che qualche persona, compresa nell'accennata lista, (come ad esempio l'ing. Giovanni Carbonaro e qualche altro) non furono interpellati e protestano contro l'abuso fatto del nome nella anticipazione della lotta, già compromessa ad ogni modo di mancanza d'ogni serietà.

CORDENONS
Associazione ex combattenti e smobilitati

Ieri sera alle ore 9 ebbe luogo l'annunciata conferenza del capitano Gino Covre pro Unione Combattenti e Smobilitati.

Un violento acquazzone scatenatosi prima e durante la riunione, impediva a molti d'intervenire. Ciò nonostante l'assemblea riusciva numerosa, a dimostrazione questo del nuovo sentimento di solidarietà che va animando le nostre popolazioni.

Dopo brevi ed appropriate parole di presentazione dello smobilitato Manfon Severino, l'oratore incomincia il suo dire con parola concisa portando per primo il saluto di tutti gli ex combattenti d'Italia confederati.

Enumera poi con fine tatto oratorio tutti i diritti acquisti dagli ex combattenti ed il grande vantaggio che a loro proviene da una forte e numerosa associazione che possa imporsi per la sua compatezza nella rivendicazione delle giuste aspirazioni dei propri associati.

Dopo data evasione ad alcune interrogazioni dei presenti, l'oratore conclude esortando tutti a cooperare pacificamente col proprio lavoro alla grandezza della Patria.

Unanimi applausi accolsero la felicissima perorazione. Seduta stante si addivenne alla nomina di un comitato preparatorio di propaganda; si stabilì di convocare gli associati nuovamente per domenica 24 corr. alle ore 15 nella sala d'Andrea, per l'elezione delle cariche sociali.

NIMIS
Per i nostri prodi

Neppure la frazione di Chialminis volle dimenticare i suoi cari combattenti Domenica fu data in loro omaggio, con intervento di popolo da tutte le altre frazioni del comune e dei limitrofi paeselli, una solenne festa, col seguente programma:

Ore 9 ant. tutti i combattenti con la propria divisa grigio verde, formato un plotone si portarono alla chiesa per assistere alla funzione solenne in suffragio del loro cari caduti. Funzionò il M. Rev. cappellano di Ramandolo, invitato dai combattenti stessi che, dopo la messa, si recarono al cimitero a cospargere di fiori e ghirlandare le tombe dei loro compagni dando loro un commosso saluto e mandando pure una parola di conforto alle loro famiglie.

PRADAMANO.

Cadavere identificato. — Nel contadino morto fulminato sulla strada in seguito all'avere toccato un filo della conduttura elettrica, fu riconosciuto certo Lazzaro Quirino di anni 60, di Lovaria. Si potè assodare che il filo elettrico di 200 volts non gli cadde addosso, ma che invece si trovava in mezzo alla strada da parecchi giorni! Il Quirino si curvò a raccattarlo e rimase fulminato.

FAGAGNA
Fiori d'arancio

Stamane alle ore 8, il Sindaco nob. Gino Vanni degli Onesti, ha unito in matrimonio, la buona e gentile signorina Irma Valle, figlia del sig. Guglielmo, alacre e benemerito assessore dei Comune, con il distinto sig. Ugo da Broi, Maresciallo dei RR. CC. comandante la Stazione di cà di David (Verona).

La cerimonia si è svolta in forma privatissima, con la presenza dei soli famigliari. Da testimoni hanno funto i signori Grosso geom. Luigi e Zardini rag. Antonio.

Da padrini i signori Lippi Pietro e Ciani Senen, il primo per lo sposo, il secondo per la sposa. Ricchi e numerosi i doni offerti alla sposa, fra i quali notiamo quelli di gran pregio offerti dal signor Rag. Zardini e dal padrini.

Alla coppia felice, che oggi stesso ha intrapreso il viaggio di nozze, giungano gli auguri più fervidi per un prospero avvenire.

Il largo successo del recente volume di Emilio Girardini

Non si può negare che se il Friuli restò poco noto, dipese in parte dalla esagerata e non sempre apprezzabile riservatezza dei friulani. Qualche volta, convien dirlo, a un forestiero che ci si accasi, accordiamo invece quella espansività di favori, della quale siamo spesso avari verso i nostri che la meriterebbero. A questa considerazione ci richiamò l'unanime plauso ultimamente reso alla perspicua opera letteraria di Emilio Girardini, dalla stampa italiana.

Lo spazio non ci consente di riportare neppure squarci di alcune importantissime e dotte recensioni, come quelle del Gabrielli sulla *« Nuova Antologia »* e del Faggi sul *« Marzocco »*, che vennero segnalando i rarissimi pregi poetici e artistici della versione tennysoniana di Emilio Girardini. Lasciamo anche altre più o meno estese recensioni, e tutte favorevolissime: quella del *« Messaggero letterario »*; del *« Fanfulla »*; del *« Giornale d'Italia »*; di *« Varietas »* e altri, e ci compiacciamo di stralciare dalla recensione apparsa l'altro ieri nella *« Gazzetta di Venezia »* alcuni brani geniali che il prof. Angelo Tomaselli, onore del Friuli e che illustra da parecchi anni col suo insegnamento il Liceo Foscarini a Venezia, dedica non solo all'ultimo lavoro di Girardini, ma anche ai suoi meriti in generale come poeta e letterato.

Setto, delle poche traduzioni che del Tannyson ci diedero Giacomo Zanella ed Enrico Nencioni; e del caso singolare del Tennyson che, poeta lirico, nella sua operosa vecchiezza si rivelò anche insigne poeta drammatico, scrivendo « La Regina Maria », l'« Harold » e il « Becket » drammi che formano una trilogia storica, e fra l'uno e l'altro di questi poemi drammatici, tre minori opere teatrali, il « Falcone », la « Coppa » e la « Promessa di maggio »; il prof. Angelo Tomaselli pone in rilievo che il « Becket », la « Coppa » e il « Falcone » furono ripetuti i migliori, e continua:

« Di questi più importanti drammi del Tennyson appare oggi finalmente una prima traduzione italiana nella collezione « Autori celebri stranieri » del Voghera. Il traduttore è Emilio Girardini, già noto per sue buone traduzioni dell'*Antigone* di Sofocle, dell'*Alcesti* di Euripide, del *Discorso sulla Corona* di Demostene, e degno di esser più noto che non sia anche come poeta originale pei saggi ragguardevoli di lirica fine e delicata che dette in *Rurì*, in *Liriche varie* e nella *Vela di Ulisse*. Cultore geniale e versatile delle antiche e moderne letterature, e tra queste particolarmente della inglese; portato per certa affinità di temperamento solitario e meditativo, a penetrare, come pochi altri, l'anima e l'arte del Tennyson, Emilio Girardini, nell'anno dell'esilio romano dalla sua regione violata, ne consolò virilmente le amare vigilie con la traduzione di questi poemi drammatici che, rivelandoci del grande poeta inglese un aspetto quasi del tutto ignorato, costituiscono una vera e propria novità letteraria ».

Espone le favole dei tre drammi che il Girardini ha tradotto, e prosegue:

« Della traduzione, come tale, del Girardini io non voglio, nè potrei, dar giudizio. Ma la bellezza della veste italiana ch'ei diede alle creazioni del poeta inglese mi par ragguardevole. Non lascia punto avvertire lo sforzo e la difficoltà del tradurre; si legge come poesia originale; segno che il traduttore non ha fatto mera opera di rifacimento d'una in altra favella, ma ha *rivissuto* in sè stesso l'opera d'arte e l'ha restituita in nuove forme con sincerità ed umiltà. Il Girardini verseggia per lo più, facile, limpido e fluente: il suo endecasillabo si snoda con bella varietà e naturalezza, rilevandosi opportunamente, secondo le situazioni, da un andamento quasi di prosa al ritmo più elevato della concitazione poetica. Talvolta forse egli eccede nella facilità e nella correntezza del verso: per rifuggire giustamente dall'agghindatura accademica dei traduttori d'un tempo, cade forse talvolta nell'altro estremo della eccessiva, come dire? disinvoltura. Fra l'eccademismo di ieri e certa odierna faciloneria c'è pure una via di mezzo che la cultura ed il buon gusto dischiudono. E il Girardini l'ha indovinata e vi procede, per lo più, da par suo; ma talvolta si lascia andare un po' più negletto e dinoccolato che non si convenga a poeta. Piccole mende, in opera di tanta difficoltà e di tanto indiscutibile pregio, e che si possono rimediar facilmente: e appunto per questo io le noto, perchè spariscano anch'esse in una nuova ristampa, così che la traduzione del Girardini rimanga non facilmente superabile e, starei per dire, definitiva. Tanto più che il Girardini, con queste sue nobili fatiche di divulgazione poetica, mostra anche di proporsi un fine estetico degno, in questo momento, di considerazione.

« A mio avviso, egli scrive nella prefazione non poco deve aspettarsi la nostra cultura dalla inoculazione di un gusto letterario cosmopolita anche mediante le traduzioni... Per un feticismo d'italianità temere inquinamenti alle nostre lettere dall'influenza delle letterature straniere; voler restare estranei o sbadatamente guardare ai tesori letterari degli altri popoli, è un andare contro corrente... Non possono farci che bene le filtrazioni della profonda sentimentalità della lettaratura inglese nella nostra letteratura non del tutto liberatasi dalla plasticità vuota e dalla sonorità... »

Egli è dunque tale, e per temperamento e per convinzione, da poter cooperare efficacemente, mercè la divulgazione dei poeti inglesi ch'ei predilige, alla preparazione di questo auspicato rinnovamento della nostra poesia. Che se tutta la vita italiana deve uscire come uscirà certo, rinnovellata dalla strage recente, con una più salda coscienza della nostra missione in un mondo pacificato e migliore, anche la poesia italiana dovrà rifiorire in più concorde fraternità di nazioni e, uscendo dalle vie trite e dai novissimi obliqui sentieri, ricanterà un'altra volta alle genti nel suo più puro linguaggio gli affetti eterni, le rinascenti speranze, le insanguinate conquiste dello spirito umano.

Angelo Tomaselli.

Il Comune di Morsano al Tagliamento durante l' invasione austriaca

RELAZIONE (1)

L' AUTORITA' COMUNALE

L' Autorità Comunale abbandonò il paese il primo novembre 1917. Con essa partirono gli impiegati, il medico, i maestri la levatrice. Dopo la partenza dell' Autorità il Municipio andò fortemente danneggiato, l' Archivio del Comune e il materiale didattico delle scuole quasi completamente distrutti.

Rimase il parroco, che dovette interinalmente e per necessità funzionare da sindaco. In seguito l' Autorità militare nominò capocomune il sig. Tramontini Guglielmo, ma anche questi rinunciò alla carica dopo tre mesi, vedendo riuscire vani tutti i suoi sforzi in favore della popolazione. Per qualche mese il comune ebbe un sindaco nominale, però di fatto rimase acefalo. Si passe poi alla nomina di un commissario militare nella persona del sergente Matho Biziak, il quale nel tempo che tenne la carica usò tutti i soprusi immaginabili: multe, pseudo - requisizioni peculati, ricatti, estorsioni, ecc., coadiuvato in questo da qualche borghese malintenzionato. Il Biziak per opera del parroco la terminò in prigione, e dopo di lui venne rieletto sindaco il sig. Tramontini, il quale continuò ad adoperarsi in tutti i modi per il bene della popolazione, e se talvolta non vi riuscì non lo fu per causa sua.

2. POPOLAZIONE

Il ceto borghese e agiato abbandonò le proprie case e fuggì in Italia, mentre i contadini e gli operai rimasero quasi tutti sul luogo.

Ai rimasti in patria si muove l' accusa di avere svaligiati i negozi e le case abbandonate. Se ciò in parte avvenne, non lo si deve attribuire, in generale, a spirito malvagio, ma la cosa la si deve giudicare dal momento storico e psicologico in cui accadde. Si devono considerare tre fasi: 1.o L' Esercito italiano in ritirata, in conformità dell' ordine ricevuto, distruggeva le merci dei negozi, dei depositi e il mobilio delle case abbandonate. Visto questo, la popolazione disse: « Piuttosto che questi oggetti vadano distrutti, è meglio che me ne serva io. » E di qui lo svaligiamento avvenuto però dopo che i soldati avevano incominciata l' opera di distruzione e talvolta in seguito all' invito dei comandi stessi. — 2.o Venuti gli anstriaci, in via di diritto proclamarono proprietà dell' esercito i beni mobili dei profughi, e in via di fatto comandi e soldati andavano depredando questi beni. E allora i borghesi ragionarono: « E' meglio che questi beni ce li pigliamo noi piuttosto che il nemico » — 3.o Fra queste due fasi ve (ne fu una terza. Uomini, che forse sotto la veste del galantuomo sono dei veri furfanti, approfittarono della confusione per bottinare, e per incitare gli altri con la parola e coll' esempio a imitarli. Questi tali a onor del vero, sono pochissimi e non meritano scusa. — A questo si aggiunga ancora quell' auto suggestione che tanto facilmente divampa nella folla.

Si può obbiettare: Ma e perchè quei tali non restituiscono gli oggetti? Lo dovrebbero fare prontamente, è vero, ma se non lo fanno eccone i perchè: 1.o perchè ora a mente serena si vergognano di averli presi, e — appunto perchè non lo sono — temono di passare per ladri, e preferiscono nasconderli o distruggerli; — 2.o perchè salvarono quegli oggetti chissà attraverso quali vicende, e forse lasciandosi portar via in loro vece oggetti propri; — 3.o perchè hanno coscienza di esserseli fatti loro sottraendoli al bottino del nemico e non violando il diritto del privato, che in qualunque caso ne restava spoglio; — 4.o perchè anche restituendo tali oggetti ricevono più facilmente rimproveri che una adeguata e giusta mancia.

Ho creduto doveroso esporre queste osservazioni a difesa dell' onestà dei paesani che forse possono venire guardati come predoni *da chi non ha provato e non potrà mai immaginare che cosa sia invasione nemica.*

E ora un cenno sul come le popolazioni si comportarono verso il nemico. Al principio dell' occupazione gli abitanti del Comune procurarono di trattare bene coi soldati austro - ungarici sperando in tal modo di renderseli meno nocivi. Però questo tratto non servì per nulla ad ammansarne la prepotenza, e allora ne nacque l' avversione, che man mano si trasformò in un odio intenso. Tuttavia quest' odio non degenerò mai in alcun atto ostile: da parte dei civili non ci fu mai nessuna provocazione verso i militari.

Di pari passo il sentimento d' italianità si manifestò [sempre più vivo, tanto che il popolo non si è sentito mai tanto italiano come quando fu a contatto cogli austriaci.

3.o SOPRUSI

I soprusi commessi dagli austro - ungarici, qui come dappertutto, furono continui e senza numero.

Il Comune di Morsano per gli affari civili dipendeva dal Comando del Distretto di S. Vito; invece per le requisizioni annonarie e affari agricoli dipendeva dal VII Corpo d' Armata, il cui comando risiedeva a Motta e comprendeva quasi tutti ufficiali unghresi. Gli ungheresi si dimostrarono sempre feroci e orgogliosi della loro ferocia.

I soprusi poi si possono distinguere in tre categorie: 1.a — Soprusi sistematici imputabili all' Autorità od organismo militare; 2.o — soprusi imputabili ai comandi sottordine; 3.o — Soprusi imputabili ai singoli soldati. — Facciamone un cenno degli uni e degli altri.

Continua

(1) Presentata all' on. Commissione Militare d' Inchiesta presieduta dal Sign. Magg. Co. Di Prampero.

Grandi proteste di lealismo
del clero di Tolmino.

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, on. Ciuffelli, sta compiendo la visita della regione affidatagli, per prendere contatto diretto e personale con tutte le popolazioni. L' altro ieri fu anche a Tolmino, ricevutovi dalle autorità civile e militari, fra cui il generale Ronchi, comandante la Divisione, e da numerose rappresentanze di quella popolazione.

S. E. Ciuffelli si è recato subito nella sede del Commissariato Civile, dove il Commissario Capitano Sala gli ha fatto la presentazione di tutti i convenuti. Furono notevoli gli indirizzi di saluto e benvenuto rivolti al rappresentante del Governo nella Venezia Giulia da Mons. Rojec, parroco decano di Tolmino, e deputato alla Dieta Provinciale di Gorizia-Gradisca, e dal decano dei Sindaci. Entrambi hanno fatto, in nome delle popolazioni slovene del distretto, energiche dichiarazioni di lealismo e di fedeltà verso la nuova patria, chiedendo in cambio il rispetto della loro lingua e del loro costume.

Il decano dei Sindaci del distretto di Tolmino, dopo la sua dichiarazione in coro con gli alti rappresentanti comunali, ha gridato un triplice evviva all' on. Giuffelli che ha risposto a tutti esprimendo i sentimenti di equinimità, di giustizia e di libertà che ispirano il Governo d' Italia.

Si è svolta poi una conversazione tra S. E. Ciuffelli e le singole rappresentanze civili, militari ed ecclesiastiche circa i più importanti ed urgenti problemi da risolvere nell'interesse di quella importante zona. Su ciacuno dei principali di detti problemi: quello del cambio della valuta dei danni di guerra, dell'uso della lingua, quello scolastico, quello delle comunicazioni ecc., S. E. Ciuffelli fece precise ed esaurienti dichiarazioni che lasciarono visibilmente soddisfatti tutti i convenuti.

Dopo compiuta una visita alla nuova sede del Municipio l'on. Ciuffelli si è congedato dalle Autorità e dalle rappresentanze, e si è recato al Cimitero di Tolmino per visitarvi la tomba di suo figlio, tenente aviatore Giuseppe, caduto eroicamente il 2 ottobre 1918.

Da Cormons
Sull'Assistenza Civile

Per iniziativa nobilissima del benemerito cav. Antenore Marni, nel nostro Teatro Comunale il prof. Francesco Babudri parlò sul tema « L'Assistenza Civile nei paesi redenti ». Il commissario regio, cav. Petruzzelli, con acconce parole salutò la città e presentò l'oratore. Il Babudri tessè quindi la storia dell'Assistenza Civile di Trieste, ne spiegò il funzionamento, ne fissò in cifre l'opera, che dal 3 dicembre 1918 al 30 giugno 1919 rappresenta un dispendio benefico di L. 5.802.574.50 a pro dei bisognosi di Trieste, del Friuli, dell'Istria e del Carso, fece risaltare quest'opera gigantesca dovuta alla carità privata squisitissima degli italiani, fece emergere il suo significato civile e patrio, e con eloquenza commossa e commovente s'augurò che anche Cormons collabori a quest'opera di patria carità. Applausi sacrosanti coronarono le fine del discorso ascoltato religiosamsnte. Il signor Commissario ringraziò calorosamente l'oratore, osservando che il discorso poteva e doveva soddisfare ogni pretesa di qualunque pubblico più esigente.

Frutto dell'elevato e splendido discorso del Babudri, fu che il medico dott. Guido Bernardelli si assunse il compito di porre in pratica anche a Cormons, ad onore del paese, quando l'oratore si splendidamente espose: tanto più che Cormons ha già raccolto un bell'importo per scopi affini a quelli dell'Assistenza Civile; importo che anzichè essere lasciato morto, sarà bene di devolvere a uso di patria carità.

CRONACA CITTADINA

Promesse non mantenute
Un interrogazione dell'on. di Caporiacco

L'on. di Caporiacco ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro delle terre liberate sul ritardo nel pagamento dei sussidi concessi dal precedente Ministro ad enti ed istituzioni di beneficenza della provincia di Udine per la loro riorganizzazione.

Il saluto del R. Prefetto

Il R. Prefetto comm. Errante ha inviato ai Sindaci, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai Capi degli Uffici Governativi Militari e Civili, la seguente lettera di commiato:

Chiamato ad esercitare le mie funzioni in altra Provincia, dopo aver retto a traverso le più gravi vicende la Provincia di Udine, cui mi legano stretti vincoli di affetto, rinsaldati dalle sventure e dalle glorie della Patria amata, mando a Loro il Mio cordiale saluto, facendo i voti più fervidi per la rinascita più rapida e più lieta della vita in questa nobile e bella terra.

Il Prefetto
ERRANTE

Dimissioni di un Assessore. — Apprendiamo che l'Assessore avv. cav. Fabio Celotti ha date le sue dimissioni. Egli abbandona la vita pubblica, essendo stato chiamato ad assumere la carica di direttore amministrativo del Cotonificio Udinese; ed è questa appunto la causa delle dimissioni.

L'assessore cav. Celotti, che durante l'anno di esilio fu vice commissario del Comune, nei nove mesi dopo la liberazione sostenne funzioni molto importanti nella Giunta, portandovi sempre una larga e intelligente operosità.

Egli provvide al funzionamento del forno comunale, ai mercati, ai rifornimenti, ond'era uno degli assessori più operosi e che aveva il maggiore contatto con il pubblico. Non dobbiamo tacere, e l' attività sua, tanto svariata, bene spiega, il fatto ch' ebbe spesso ad incontrare critiche ed a urtare anche interessi e temperamenti; ma nel complesso ripetiamo, si può dir che l' opera sua è riuscita di pubblico vantaggio.

Mutualità scolastica

Il presidente della Mutualità Scolastica udinese avv. cav. A. Cristofori, ha pubblicato il seguente:

All'aprirsi del p. v. anno scolastico, questa Mutualità che è riuscita a porre in salvo il proprio capitale ed a ricostruire, con diligenti indagini, la posizione di ciascun socio rispetto alla Cassa Nazionale di Previdenza) riprenderà il suo regolare funzionamento, bruscamente interrotto per le vicende della guerra e reso impossibile, nella testè chiusa annata di studio, per la condizione fluttuante e mutevole della scuola e della scolaresca.

Sarebbe utile, frattanto, che i vecchi soci trasferiti o non trasferiti nei ruoli della Cassa Nazionale, provvedessero a mettersi in regola, perchè si possa chiedere a loro favore il versamento delle quote di concorso anche per gli anni scolastici nei quali l'istituzione non potè funzionare.

A tal fine l' ufficio della Mutualità sarà aperto, durante questo mese nella Scuola di S. Domenico, dalle ore 9 alle 12 del martedì, del giovedì, e del sabato. Quivi gli interessati potranno avere le istruzioni confacenti al loro caso.

L'assemblea dei panettieri si svolgerà venerdì 22 p. alle ore 6 nei locali della Camera del Lavoro in via del Ginnasio. Possono parteciparvi anche i panettieri non soci così di Udine come della Provincia, poichè verranno trattati interessi di classe.

I topi nelle Terre liberate...
Udine compresa.

Leggiamo sui quotidiani milanesi un telegramma secondo cui, fra le tante questioni che s' impongono per una pronta soluzione, il ministro per le terre liberate sta studiando quella di un nuovo pericolo che minaccia i territori liberati, dall' invasione straniera: si tratta, secondo un rapporto pervenuto al Ministero, di una vera invasione di grossi topi che infestano ogni località, danneggiando il raccolto e distruggendo le piante nelle campagne, rovinando pollai e conigliere, formando lo spavento e la disperazione delle buone massaie.

« Il fenomeno non è nuovo (continua il telegramma). Già in epoche non remote ebbe a manifestarsi in alcune regioni del Mezzogiorno d' Italia, per liberare le quali occorse adottare energici provvedimenti.

Nelle terre liberate questi topi trovarono dapprima facile nutrimento e poi anche facile modo di moltiplicarsi allorchè le truppe operanti traevano seco ingenti depositi di approvvigionamenti e lasciavano dietro di sè detriti di ogni genere. Ora, di fronte al nuovo malanno che minaccia le terre liberate già tanto danneggiate dalla guerra, le autorità preposte intendono provvedere con sollecita cura ».

Noi soggiungeremo che a... facilitare maggiormente il moltiplicarsi dei topi — che anche a Udine si trovano numerosi in tutte le case e più ancora nei suburbi — contribuì moltissimo la distruzione dei gatti, andati a finire nelle cazzeruole o nelle marmitte...

Ma ora il ministro sta studianbo... speriamo bene adunque.

Sempre investimenti! Mentre stamane il ten. Michele De Marino sbuccava in bicicletta da via Giusti, venne investito da un camion che passava a grande velocità per via Carducci. Fortunatamente, il tenente fece in tempo ad evitare di essere travolto, balzando di macchina; questa andò distrutta sotto le pesanti ruote, egli invece se la cavò con qualche lieve contusione ed escoriazione.

La bicicletta che il tenente degli alpini Adriano Santoni aveva lasciato momentaneamente incustodita nell' atrio dell'ufficio fortificazioni, prese il volo...

All' Ospedale Civile vennero visitati e medicati dal dott. Feruglio:

Tarvisio Rizieri di Giuseppe di anni 16, manovale di Paderno, via Feletto 25, ferita lacera al polpastrello del dito medio sinistro con lesione dell' unghia.;

Luchitta Annibale di Domenico di anni 23, di Sedegliano, falegname; contusione con lesione unguale dell' alluce destro. Guariranno entrambi in 12 giorni s. c.

Beneficenza

Alla Congregazione di carità in morte del Senatore Antonio Tami di Roma, Domenico del Pup F.lli L. 10, e in morte della signora Turco; Cosattini avv. Giovanni 10

Orfani di Guerra in morte di Teresa Turco, la famiglia Selva offre L. 3.

Per le bambine ricoverate al Patronato femminile udinese: signora Linda Carussi-Bertacioli; in morte della cont. Adelina Rota L. 5. — Signor Leonardo Liso; in memoria del dott. Cesare Cracco e della Sig.ra Aurelia Cosattini Scaini L. 36. —

MERCATI DI OGGI
Piazza Venerio
(Vendita all' Ingrosso).

Patate	da L.	20	a L.	25	al Q.le
Fagiuoli	»	55	»	70	»
Pomodori	„	40	„	50	„
Mele	»	75	„	80	»
Pere	„	125	»	170	»
Cetriuoli	»	15	»	20	»
Prugne	»	110	»	150	»
Zucchette	»	10	»	15	»
Peperoni	»	90	»	100	»
Corniolì	»	90	»	95	»
Uva			»	145	»

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale — Poco pubblico assisteva anche ieri sera alla recita dell' « Andrea Chènier ». Non ci si spiega il fatto di questi « quasi vuoti », specie se si pensa ai « completissimi » di molte « pochades » tanto in prosa che musicate, e si considera l valore dell'esecuzione del celebre capolavoro Giordaniano; esecuzione che se alle prime recite era forse un pò incerta, ha assuntoora una forma che appaga le più competenti esigenze.

Il pubblico ha infatti applauditi insistentemente la D' Este, il baritono Baratto, il tenore Di Martino al quale ha chiesto il bis del brano " Si fui soldato „ del terzo atto. Anche le altre parti sostenute dal Valazzi, dall'Articci, dal Giunta e dalla Vaccari, sono state apprezzate e con tutti ha diviso gli applausi il valente direttore d'orchestra cav. Molaioli. — *Ebris*

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale . Ore 21 « Rigoletto »

Sabato, prima del Barbiere di Siviglia, e siamo intanto lieti di annunciare che « Figaro» sarà impersonato dal baritono Pacini, che nel Rigoletto ha ottenuto tutto il favore del pubblico.

Teatro Cecchini. (Via Felice Cavallotti) Questa sera dopo il grande sucesso si replica Il Mulino della Glù, 2,o episodio dell' eredità dei 9 Milioni.

Domani venerdì " Quo Vadis ? „.

Cine-Teatro Ambrosio. — (Via Manin) ore 18.30 e 21.30, spettacolo di varietà.

Cronaca minuta

Ruba formaggio ed è arrestato — Ieri nella nostra Stazione Ferroviaria alcuni facchini stavano trasportando da un vogone ad un carro parecchie pezze di formaggio, dirette alla Ditta Pico. Certo Passoni Domenico di G. B., abitante in via Bertaldia, che s' aggirava in quei paraggi, s' impossesò audacemente d' una pezza... e via senz' altro. Ma fu rintracciato poco dopo dai caribinieri ed arrestato.

Furono denunciati. — Per infrazione al bando Diaz sul bottino di guerra Melchior Adele di Madrisio, Gubbiani Giovanni di Ragogna, Codutti Angelo di Moruzzo, Pascoli Laigi e Tonetti Gioacchino di Adegliacco, Specogna Giuseppe di Gagliano, Contardo Pietro di S. Daniele, Peloso Paolo Peloso Giuseppe, e Meretto Angelo di Coseano, Gattolini Italia di Udine.

A soli 29 anni ieri, dopo lunghe sofferenze serenamente cessava di vivere l' anima buona di

MARIA MODOTTI

Il marito, la figlioletta e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 19 partendo dall' Ospedale Civile.

I profughi

Circa l' esodo delle popolazioni dopo la frana di Caporetto, la Commissione d' inchiesta è venuta alle seguenti conclusioni.

« La ritirata delle nostre truppe sul Piave costringeva ad abbandonare tutto il territorio delle provincie di Udine e di Belluno e parte del territorio delle provincie di Treviso, Venezia, e Vicenza, nonchè quasi tutto il territorio occupato al di la dell' antico confine. La zona così abbandonata della estensione di circa 14 mila chilometri quadrati, era popolata, secondo gli ultimi censimenti ufficiali da 1 milione, 151 mila 503 abitanti.

Per esigenze militari doveva inoltre essere ordinato lo sgombero di un' altra estesa zona comprendente territori delle provincie di Treviso, Venezia, Vicenza e Padova con una popolazione di 572 mila 911 abit.

In complesso quindi l' esodo forzato si produsse su una popolazione di 1 milione 724 mila 414 persone, di 2 milioni circa dove si aggiungano le popolazioni dei territori occupati oltre confine.

Il totale dei profughi classificato in base alle schede raccolte comprende un numero di 487 mila 311 persone, mentre il numero dei profughi sussidiati era di circa 560 mila nei quali per altro erano compresi anche individui non rivestenti legalmente la qualità di profugo, gli internati e molti rimpatriati dall' estero per causa della guerra.

Tenuto conto tuttavia dei profughi non sussidiati, si può ritenere che il numero complessivo di essi abbia superato di poco le 560 mila persone.

La cifra di 487 mila 311 profughi e va così ripartita: Zona invasa (Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza) profughi censiti 208 mila 213 su una popolazione di 1 milione 151 mila 503, quale risultava al 10 giugno 1911; zona sgomberata (Treviso, Venezia, Vicenza, Padova) profughi 218 mila 552 su una popolazione di 572 mila 881 abitanti; Territorio oltre confine antico (Gorizia e Gradisca, Trieste, Istria, Fiume, e Dalmazia regione tridentina) profughi 60 mila 546.

Notizie in breve

— Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, in una conferenza con uomini politici ha dato schiarimenti circa gli obblighi della Lega delle Nazioni, dichiarando che si tratta di obblighi puramente morali; e che, nel caso di un' aggressione brutale ingiustificata contro la Francia, gli Stati Uniti non sarebbero obbligati legalmente, ma solo moralmente ad intervenire in suo favore.

— Nella Slesia, gli scioperi, con caratteristiche di rivolta in senso comunista, perdurano. Le autorità tedesche hanno proclamato lo stato d' assedio ed hanno introdotto il lavoro obbligatorio nelle officine sotto la minaccia della legge marziale.

— Un distaccamento di cavalleria degli Stati Uniti ha passato la frontiera del Messico per inseguire i banditi messicani che detengono (come informammo ieri) due aviatori nord-americani prigionieri e minacciano ucciderli se non sono riscattati.

Per l' industria idroelettrica

Roma, 20. Il Ministro dei lavori pubblici, continuando l' intensa ricerca dei mezzi per risolvere il problema dell' energia industriale e dell' economia di combustibili, ha preparato un disegno di legge per incoraggiare la costruzione d' impianti idroelettrici.

Tale disegno di legge fissa una sovvenzione di 40 lire annue per ogni cavallo motore di forza sviluppata e per 15 anni. La concessione di tale sovvenzione può effettuarsi fino al 1925 perchè gli effetti devono cessare col 1940. Sarebbe intenzione del Ministro di fare impiantare 2 milioni di cavalli spendendo 80 milioni annui, ma riuscendo così a disporre di 8 miliardi di kilowatt, col risparmio annuo di 8 milioni di tonnellate di combustibile estero,

Monumento agli italiani caduti in Danimarca

A Copenaghen è stato inaugurato un monumento eretto dai danesi ai tredici soldati italiani morti in Danimarca durante il loro ritorno dalla prigionia in Germania. Il Ministro d'Italia a Copenaghen, conte di Carrobia, prendendo in consegna il monumento, ha ringraziato a nome del Governo, del popolo italiano e delle famiglie degli infelici soldati. Assistevano alla solenne cerimonia i rappresentanti del Governo danese, il corpo diplomatico a Copenaghen, una rappresentanza di truppe danesi con bandiera e musica, gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, ufficiali e soldati della r. n. « Francesco Ferruccio», distaccamenti di marinai francesi ed inglesi ed una enorme folla di popolo.

ULTIMA ORA

La croce di guerra italiana a un generale belga

BRUXELLES 24. — L' adetto militare Brancaccio consegnò al generale Leman, nella sua villa di Spa, la croce di guerra italiana.

L'inchiesta sui fatti di Smirne

COSTANTINOPOLI, 19. — La commissione militare interaleata incaricata di compiere l'inchiesta sugli avvenimenti di Smirne ha cominciato a tenere riunioni per concretare il programma relativo alla procedura da seguire. Sono già state interrogate alcune persone native di Smirne. La commissione, dopo che avrà compiuto i suoi lavori preliminari, si recherà a Smirne. (Si tratta di eccidi commessi dai Greci, nell'occupare Smirne, contro la popolazione turca.)

La guerra in Russia

PARIGI, 21. Si ha da Mosca : Un comunicato ufficiale dice: Abbiamo abbandonato la città di Tioommet e ci siamo ritirati verso il fiume Ziset. Abbiamo respinto attacchi delle truppe rosse contro Troitz. A sud ovest di questa città siamo passati all' offensiva e ci siamo impadroniti di un convoglio e dello stato maggiore di un reggimento.

LONDRA, 21. Un radiotelegramma da fonte bolscevica annuncia che gli alleato cuparono Khersen e Nikolaieff. Le truppe bolscewiche si ritirarono oltre la linea del fiume.

Come si districano i garbugli per la pace

PARIGI 20. — Il consiglio supremo ha approvato le clausole militari ed aeree del trattato con l' Austria.

Esso ha poi udito la lettura del rapporto militare sullo sgombero della Lettonia ed ha approvati i progetti di lettere che le commissioni per le riparazioni invieranno alla delegazione tedesca circa le modalità per l' applicazione delle claosole secondarie del trattato.

La commissione per la revisione dei trattati del 1839 ha udito il rappresentante dell' Olanda il quale ha esposto la tesi olandese. Egli ha dichiarato che il Governo olandese si rifiuta di fare concessioni territoriali ed economiche.

Il comitato di coordinazione del trattato di pace con l'Austria ha approvato i rapporti delle commissioni consultate circa le osservazioni della delegazione austriaca ed ha redatto il testo della lettera che deve accompagnare il trattato definitivo da rimettere alla delegazione austriaca.

Si ritiene che il comitato terminerà i lavori in due sedute. Il consiglio supremo non avrà più altro che datare l' ultima approvazione al testo definitivo del trattato.

La visita del generale Pershing

VERONA, 21. Il generale Pershing è partito iermattina da Vicenza, si è recato con un automobile sull' Altipiano di Asiago dove ha visitate le posizioni che furono il maggior teatro dell' invasione nemica del 1916. Quindi attraversando la Val d' Assa, si è recato a Trento, ove ha consegnato la medaglia americana per distinti servizi resi durante la guerra ai generali Pecori, Giraldi e Caviglia.

Il comandante della I armata Pecori-Giraldi hà offerto una colazione in onore dell' ospite. Al brindisi fatto dal generale Pecori Giraldi ha rsposto il generale Pershing esprimendo il grande piacere provato da lui nel trovarsi insieme al comandante della prima Armata nella capitale del Trentino redento del valore delle truppe italiane.

A Verona, ove il generale Pershing è giunto in automobile alle ore 19 da Trento egli ha avuto festose accoglienze da parte della popolazione. Il comandante del corpo d' Armata gli ha offerto un pranzo all' Albergo Milano, al quale hanno partecipato anche le autorità civili.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio





Merci pronte

nei nostri magazzini

OLIO OLIVA extrafino

(in latte da Kg. 1 - 2)

Strutto finissimo americano

Latte illustrate da kg. 20

FORMAGGIO

Pecorino Sardo - Pecorino toscano

Vermouth Cinzano in casse e fusti

SCIROPPI BRANCA

Aranciata, Granatina, Frambua, Tamarindo

(Damigiane gratis)

Strega Alberti - Cordial Campari - Sirena - Menta Curacao

Cioccolatini fantasia Venchi - Torino

Prezzi convenientissimi

presso la Ditta

Nodari & Giacomini

Piazza Venerio **UDINE** *piazza Venerio*